

Cinema Illustrazione

presenta

Anno X - N. 51
8 Dicembre 1935 - Anno XIV

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MARIA DENIS

la più casta bellezza nel vivaio delle nostre giovani stelle. (foto Venturini)

Start □

Abbonamenti:

Italia e Col. Anno L. 20 - Sem. L. 11
Esteri: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:

per un millimetro di altezza
 larghezza una colonna L. 3.00

Isabella. Mi domandavo che cosa fosse avvenuto di voi. Sì, tutte le volte che l'attenzione della mia cara Bice era momentaneamente distratta da me, ne approfittavo per rivolgermi questa domanda. Sentite: mi vorrete meno bene se vi confesserò lealmente che non ho letto quel libro? E quanto a « E adesso, pover'uomo? » ho letto il libro ma non ho visto il film. Così su entrambi gli argomenti della vostra lettera non posso pronunziarmi. Quand'ero studente lo stesso mi accadeva sempre agli esami. Sapevo tutto su Carloni. Fin dalle prime parole che i professori mi rivolgevano appariva evidente che la loro unica aspirazione era di sentir parlare di Ruggero il Normanno. Sfortuna? Ma no, coincidenze; e infatti l'allievo che subito dopo mi succedeva veniva inman mano interrogato su Carloni. La vita è così: e forse l'uomo che poteva far felice la mia cara Marta si trovava a tre passi dietro di me quando io le parlai la prima volta. La mia cara Marta (che sta leggendo queste righe) afferma sospirando che ciò è probabilissimo; ed io cortesemente ma fermamente mi affretto a farle notare che, chiunque fosse quel giovane, quei tre passi di distanza lo salveranno. Le donne non sanno mai distinguere quel che uno scrive da quel che uno pensa: in realtà un solo uomo al mondo esiste che potesse far felice la mia cara Marta, e questo uomo ero io, ed ella dovrebbe saperlo. Avete torto a pensare che (soltanto perché la Garbo ha avuto Stiller, la Dietrich Sternberg, la Shearer Thalberg) una donna non possa diventare attrice senza transigere (più o meno) con la propria virtù. La verità è che la Garbo, la Dietrich, la Shearer, un uomo dovevano pur averlo, e lo hanno trovato nel teatro di posa, così come (in generale) una datilografa lo trova fra i ragionieri e una signorina di famiglia fra gli amici di suo fratello: ossia ciascuna nel suo ambiente. Voi direte che non sempre fra le dive si tratta di amore; e per le non-dive? Stabiliamo tuttavia che l'ambiente più propizio alla virtù femminile è quello domestico; ma se una signorina deve lavorare, lottare, i pericoli per lei sono eguali in qualunque carriera: tra i fondali del teatro di posa, o dietro il banco di un negozio, la sua virtù corre gli stessi rischi, e in definitiva dipende sempre da lei, dalla signorina, conservarla o no.

Ammiratrice di Shirley - Napoli. Ho trasmesso il tuo desiderio al direttore. Ti si accontenterà.

Facciamo pace!
 Roma. I giornali ai quali ho l'abitudine di inviare notizie e articoli non sono molti e siccome di nessuno di essi sono collaboratore fisso, è inutile

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

8385 tr. Non sa che io faccio meglio; spessissimo gli astenuti mi pregano all'unisono di bisogno. Però riesco bene anche nelle consiglianze. « Il pensiero che poi avrei ricevuto le vostre condoglianze, attenuava straordinariamente il mio dolore » mi disse una graziosa vedova. Né io venni meno alle sue aspettative: appena fu annunciato suo cognino mi affrettai a prendere congedo. Ti ringrazio della tua promessa di comprare i miei libri appena avrai « denaro sufficiente ». Secondo me da scarsa vendita dei miei libri è dovuta a questo: che i lettori fanno miracoli d'economia per mettere insieme la somma sufficiente, e quando ci sono riusciti si accorgono che essa è anche sufficiente a

C'ERA UNA VOLTA...



Linda Pini in una scena del film "La maschera di Venere".

DAL REGISTA



Io mi sento particolarmente adatto alle parti di forza...

Va bene: vi terreremo presente per il prossimo trasloco... (disegno di Guarisch)

tivo confusamente che c'era in me qualche cosa di Apollo, e ora capisco: siamo entrambi saettanti. La tua calligrafia, a parte l'intelligenza, la fantasia è la forza di carattere che rivelava, mi piace moltissimo. Vi sono calligrafi che mi rimangono impresse: e tutte le volte (ahimè, non spesso) che ricevo una lettera con una buona notizia, penso: « Oh, perché non è scritta con quella calligrafia? ». Io nonrido mai dei discorsi che mi si fanno attraverso questa rubrica, o meglio sembra che io me ne rida, ma non è così. Destinò. A scuola, le poche volte che io ascoltavo attentamente gli insegnanti, essi si affrettavano a spellermi dicendo che il mio contegno era irritante.

Carlotta. Se ti è piaciuto « Cento donne di platino », il romanzo di Frattini pubblicato in questo giornale, sono certo che vorrai leggere un nuovo romanzo dello stesso autore: « L'amante nell'ombra » che Piccola comincerà a pubblicare a puntate nel numero del 31 dicembre. In Piccola troverai pure le più varie ed originali rubriche, degli articoli di Mura, e delle interessantissime novità.

Signora Mariurosu. È bello da parte tua aver seguito la mia rubrica da che è nata fino ad oggi, ed è grazioso il modo con cui me lo dici: « Dapprima con le amiche, poi col fidanzato ed oggi col marito leggo sempre con vivissimo piacere le sue risposte ». Naturalmente ti auguro di leggerle ancora coi figliuoli e poi coi nipoti, anche perché, essendo stata di certo, in quell'epoca, affidata ad altri la rubrica, le risposte saranno più variate e interessanti. Sono sempre un po' pessimista, vedi; e forse è per questo che riesco simpatico. Quando uno ammette di non essere destinato a grandi cose, fa implicitamente piacere a quelli che ne sono invece convinti, e che hanno bisogno di trovarsi in pochi. Ricordo benissimo i tuoi antichi pseudonimi, sai?, e son lieto di saperli moglie felice. Quella scrittrice sta bene, ma non si è ancora sposata. Alla Festa del Libro di Torino io c'ero anche quest'anno, come no. Ho anche venduto quattro volumi. Non uno dopo l'altro, si capisce; in due giorni.

Melvina. Una pellicola che non delude e che diverte sul serio è « Dard un milione », con De Sica, Ascia, Noris e Luigi Almirante. È in corso di programmazione in tutta Italia. Valla a vedere.

Vattelapesci. Grazie della simpatia: io mi aggiro, coi miei libri sotto il braccio, fra oceani di simpatie. Ripeto anche a te che non ho nulla contro Fredric March. Vedremo prestissimo « Anna Karenina ». Intelligente, estrosa, volubile, sensuale ti definisce la scrittura.

Sirena bruna. E va bene, vada per il bacio sul naso. In fondo quel che di peggio poteva capitare al mio naso, gli è capitato nascendo. Ti sbagli pensando che io sia obeso; ho già avuto occasione di spiegare che la mia non è una « pancetta », ma soltanto una lontana eco, un vago presagio di « pancetta ». Piuttosto m'impressionano i miei anni, decisi fra pochi mesi a diventare 34. Come passa, il tempo! Era ieri che baciavo la mia piccola Iris sotto il mandorlo! E chissà quanto tempo è passato, e forse si trattava soltanto di un sorbo.

Una ragazza di Bologna. Sono anch'io fra quelli che si congratulano con te per il tuo diploma di insegnante. Le congratulazioni sono fra le co-

mparse un posto al cinema o due etti di cioccolatini. Ho trasmesso i tuoi baci ai miei bambini. Stavano mangiando della marmellata. « Bravi, bravi — ha detto loro la mamma — finalmente si stai capaci di pulirvi il musetto da soli ».

Bionda infelice. Il fatto che tu desideravi soltanto un esame della calligrafia, e che perciò l'argomento non aveva importanza nella tua lettera, non ti autorizzava, mi pare, a scegliere proprio quello dei cattivi odori. Benché sotto il velo dell'anonimo, sei sempre una signorina, o una signora, che scrive a un uomo; il quale potrà anche essere, come tu dici, un pessimo grafologo, ma possiede un olfatto sensibilissimo, e non sa nasconderlo, e forse ha preferito la professione di giornalista perché essa è, senza per questo togliere merito alle altre, una delle più inodori.

Il Super Revisore



DIADERMINA
Magica crema da toilette

TUBETTI da L. 4 - VASETTI da L. 6 e L. 7 - LABORATORI BONETTI FRATELLI VIA CORELICO N. 36 - MILANO

LEI

La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50

P. Lazzaroni - Milano. In redazione mi dicono che hanno già, in quel genere, collaboratori a mucchi. Non possono fare un passo senza inciampare in un mucchio di offerte del genere della tua. E quello che io pure mi sento dire quando arrivo con una mia novella in una sconosciuta redazione. Generalmente io ringrazio e mi allontano in punta di piedi, lasciando, come per una fatale dimenticanza, la novella sul tavolo del direttore. E qualche volta il direttore la manda distrattamente in tipografia e dirattamente la pubblica.

Occhi grigiorverdi. « Se trovasse un uomo che possedesse il tuo fine umorismo, lo sposerei ». Grazie, noi umoristi corriamo in realtà oscuri e tremendi pericoli; scherziamo, ridiamo, mentre sotto di noi si aprono voragini. Non dico sul serio, si capisce, e ammetto senz'altro che tu potresti essere per me la moglie ideale se non ne avessi già una. Ideale! Ma si, abbastanza. Nella vita di ogni uomo c'è una moglie ideale e una moglie autentica, in fondo concilabilissime: basta apportare qualche piccolo ritocco alla moglie reale e trasformare un pochino la nostra moglie ideale, per essere felici. Hai torto a pensare che noi uomini siamo masochi; anche all'uomo bisogna avvicinarsi con criteri di adattamento, se si vuole la felicità. Sensualità, intelligenza, un po' di egoismo denota la calligrafia.

Millina. Un metodo spicchio per imbiondire i capelli? Il più spicchio (e forse anche il più economico) mi sembra quello di nascere bionda. Scherzi a parte so che la mia cara Sonia per diventare bionda ha impiegato tre anni e sette mesi: il tempo cioè per riuscire a cavarmi da tassa il costo dell'ossigenatura, più un'ora al massimo un'ora e mezza. Grazie della simpatia, Millina. Sensibilità, scarsa fantasia, eleganza, carattere debole rivela la calligrafia.

Cameriere gentiluomo - Arenzano. A Milano « Il mistero del signor X » fu presentato il 23 settembre, « La donna è mobile » il 2 ottobre. Nelle altre città non so. Il saggio calligrafico è troppo breve. Ma anche tante gioie della vita sono, per chi fa rubriche, troppo brevi.



Il grasso dannoso...

deforma la figura e appesantisce il corpo, ed è un indice di calvità salute. Esso significa: fallo del legato, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il « The Messicano » combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro giovinezza, ne prendano una dose allo mattino e una alla sera.

THE MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —
 Ingrassare troppo è dannoso alla salute.
 Prodotto esclus. vegetale. Si vende in tutte le farmacie.
 Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935 - XIII

LA BELLEZZA
 Unico prodotto al mondo che in poco tempo logia le rughe, cicatrici, lentiggi, butterato, deliramento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schieramenti.
 A PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Venezia); Napoli (Italia)

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio al domicilio ore libere industriale dilettivo. Opuscolo gratis. Scrivere
MANIS, Roma. - Rimettendo Lire e spediamo franco campione lavoro da eseguire.

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, ginechi. Un numero concesimi 50 in tutte le edicole.

presto sfor-
tro. Alla radio,
nella sala di trasmis-
ascoltarla. Lupe le vede nu-
a cantare, diventa rossa, grida,
« Che cosa vuole codesta gente? Io non
stia allo Zoo. Fuori tutti! Non canto
siano usciti tutti ». Dovettero ubbidir-

da temere di peggio...
Dev'essere divertente la sua vita
tutto con un marito quale Johnny
Tarzan che tutti conoscono — che
altrettanto irritabile. Ad un gruppo
dichiara: « Siamo la coppia più
amente felici ». Un collega
mentre? ». La diva.
felicissimi.

A black and white portrait of a man with dark hair, wearing a dark suit jacket over a light-colored shirt and a dark tie. He is looking towards the right of the frame with a neutral expression. The background is dark and indistinct.

Vi presentiamo la crostata di Fernando Tinto

naca fotografica dell'arrivo dei due divi. Una folla di ammiratori ed ammiratrici si addensa intorno a Lupo ed a Clark e chiede il solito autografo. Vedete anche Lupo che saluta da lontano Weiss-müller

10. The following table gives the number of hours worked by each of the 100 workers.

le due lingue. Cacciata da tutte le scuole del Messico per la sua pessima condotta, dovette per forza continuare gli studi negli Stati Uniti. Ebbe così un'educazione bilingue, ma si sente orgogliosamente latina, per quanto odia gli uomini latini e — dice — la loro concezione che li induce a trattare le mogli come « schiave » invece che come « compagne », senza permettere loro di innamorarsi di altri uomini mentre essi s'innamorano di altre donne.

* * *

Venne dagli Stati Uniti a Buenos Aires, Lima, Santiago del Cile. Volle attualmente come le aveva a Barermo, nella pelliccia pie della po-

Clark Gable venne dagli Stati Uniti a Buenos Aires in volo, via Panama, Lima, Santiago del Cile. Volle attraversare le Ande in volo realmente come le aveva traversate con un trucco sullo schermo, nella pellicola "Volo di notte". Così sfuggì anche a molte noie della popolarità, usando il posto di fronte al proprio per non essere annoiato da ciarliere compagnie occasionali. Ebbe però molto... da soffrire donne per gli assalti femminili. A Santiago la massa delle donne ruppe il suo domicilio per impadronirsi di cravatte, di fazzoletti e di altri oggetti personali. Egli alloggiava ed invase il suo porto dell'albergo dove narsi di più al mondo?», gli rivolgevano! «Che cosa piace di più al mondo?», rispose Gable. Ed è così dama argentina vi l'Argentina», ammirò molto i cavalli, e da intendant giacché possiede una scuderia da corsa. Ammirò anche il taglio dei vestiti maschili, dei quali ne ordinò recchi ad un sarto italiano (dopo avere chiesto espre samente: «desidero un buon sarto italiano»), quale rimase tanto soddisfatto da promettergli comunicazioni telegrafiche da Hollywood.

Clark Gable è il contrario di Lupe Velez. Cameraman, pacato, rifugge dalla clamorosa dinazione pubblicitaria quale Lupe sembra invece vivere apposita la sua vita disordinata, alzandosi talvolta oltre mezzodì (mai prima), spesso mangiare alle ciassette, appena in tempo per rappresentazione di correre al teatro e per che cosa prima di tornare a colazione. Clark Gable venne invitato alle 19 e mezzo dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a colazione, non mi consta che altrettanto abbia fatto. Lupe l'ambasciatore del Messico, deve pensato che essa diffiniva puntuale non osava div

“ Niente geloso ed io non sembra sempre zitta (sarà poi indif- gli diventa furioso. Afferra mano e bombarda le lam- etri delle finestre. Spesso si sono sempre molti dollari conciliazione non tarda a giorno. Credetemi, e nessuno ci dice che con Lupe quale deve av- cilmente sarebbe il segretario vito, dato che la esplosiva affrontare le ire della per svegliarla ad una data ora. Così, in fondo, il pubblico applau- Lupe, e calorosamente, ed essa, pe- accontentarlo, cantò anche un tang- ed una milonga, avvisando però ch non dovevano giudicare il suo can- solo la sua intenzione, uzioni tristi e senti- adattano al

che accadesse quanto
artista argen-
tino "Way".

Ochoa, il popolare artista della scena del «Broadway», una tazza piena di cheriera, non raro Clark di vero artista. Per le lettrici aggiungo soggio sulla scen di modell

che Lupe si
una quantità di
originali hollywoodiani
fogge e colori detestabili
più dell'altro c
Forse que

sino dalla prima sera. Canta-
rbo, la Dietrich, la Swanson, la ric-
ca cantante... se stessa, con una grazia
ed andatura espressione e pettina-
zione, una rapida bravura ed
una fregoliana... Cantava in inglese ed
in spagnolo e parlava mesco-
lando

100

10.000-15.000 m²





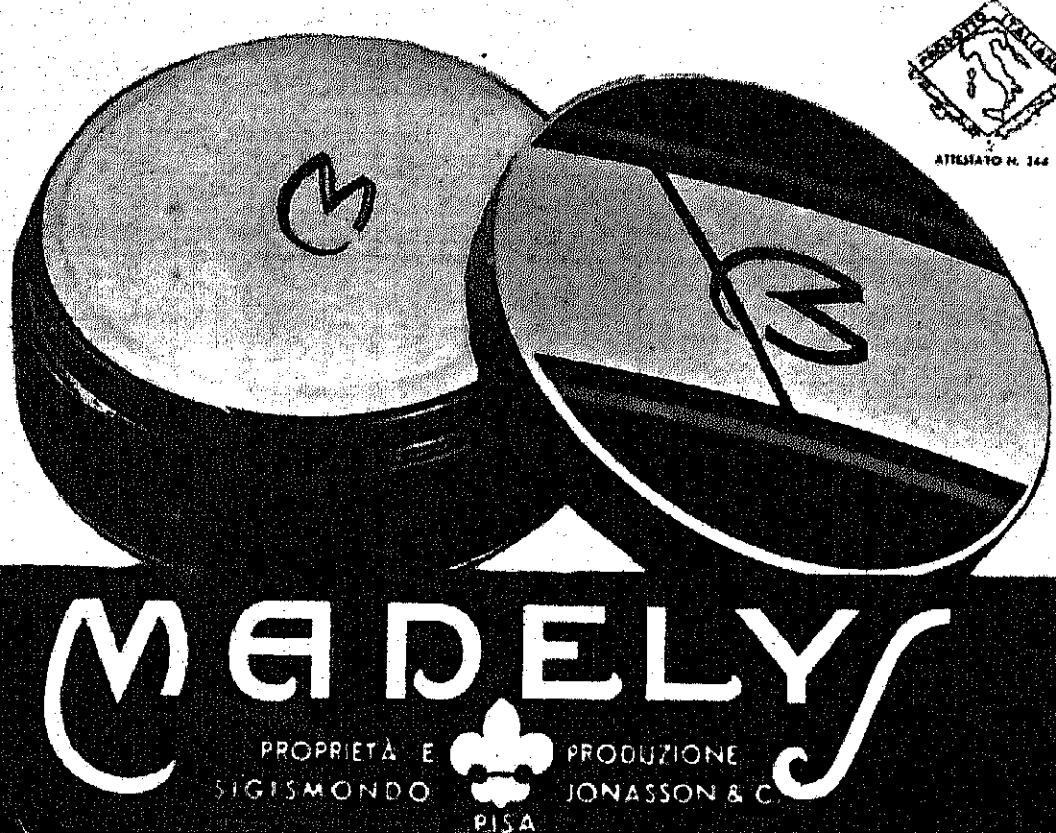
Siate prudente, Signora!

La scelta veramente indovinata di una cipria è quanto mai difficile!

Madelys vi aiuta con la sua ultima creazione

SEDUZIONE UNA CIPRIA "COMPLETA"

per la sua straordinaria finezza, la perfetta aderenza, il delizioso profumo e le sue nuove tinte luminose.



È uscito il magnifico fascicolo di Dicembre della lussuosa rivista femminile di moda:

LA DONNA

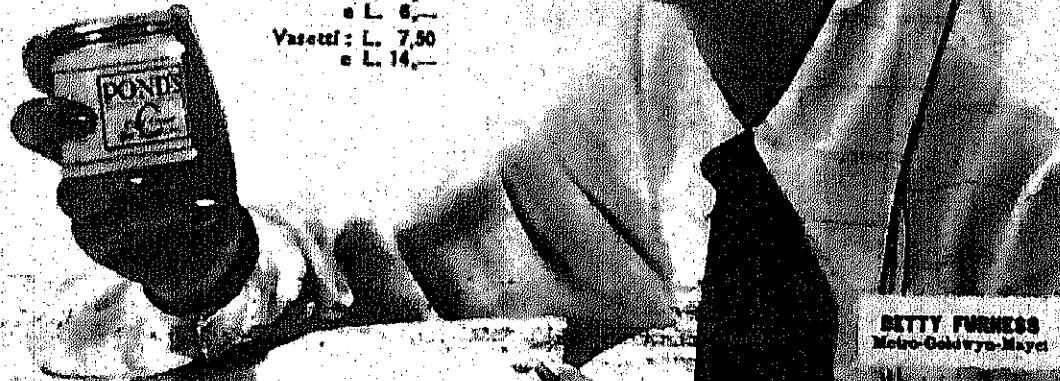
53 pagine in carta patinata, dense di modelli, figurini, fotografie, articoli, racconti, notizie, rubriche di vivo interesse femminile. In vendita in tutte le edicole d'Italia a 8 lire.

Sostituisce vittoriosamente tutte le riviste straniere del genere.

Per la bellezza affascinante

Per rendere la pelle soffice, flessibile e liscia come il giglio e la carnagione attraente prendete l'abitudine d'usare regolarmente tutti i giorni le 2 Pond's Creams. Queste 2 famose creme da loro stesse formano un completo trattamento di bellezza e danno dei risultati impareggiabili. Domandate oggi stesso il Pond's Cold Cream e la Pond's Vanishing Cream. Del TUBETTI-CAMPIONI di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 40 per spese di posta ed imballaggio. Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 25), Firenze. (Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,-
e L. 6,-
Vasetti: L. 7,50
e L. 14,-



POND'S 2 CREAMS

PRODOTTO FABBRICATO INTERAMENTE IN ITALIA
DALLA S. I. B. L. MANETTI - H. ROBERTS & CO. ANONIMA ITALIANA - FIRENZE.

IL "FIGLIO" DI GRETA GARBO

Hollywood sta diventando anche la fucina dei divi minuscoli. Dopo il successo di Shirley Temple, dopo quello più recente di George Breakston, ecco quello del piccolo Freddie Bartholomew lanciato dalla M.G.M. nel ruolo di Davide bambino, nel film *Davide Copperfield* e in *Anna Karenina* con Greta Garbo.

A differenza di molti altri attori piccini, i quali sono giunti allo schermo o alla ribalta senza essere... responsabili della carriera iniziata perché furono i genitori a presentarli alle Case di Hollywood. Freddie Bartholomew si può dire che abbia scelto personalmente la sua strada.

Infatti il modo con cui egli è riuscito ad assicurarsi il contratto con la Metro dimostra quanta passione per il cinema esistesse già nel piccolo attore. Freddie Bartholomew ha dieci anni; un giorno apprese, scorrendo un giornale, che una Casa americana di pellicole cercava un ragazzo per affidargli il ruolo di David Copperfield fanciullo nel film ricavato dal grande e popolare romanzo di Dickens. Senza por tempo in mezzo, avendo già letto il romanzo, dichiarò alla vecchia zia con cui abitava che egli possedeva tutte le qualità necessarie per essere un David d'eccezione; e tanto disse e tanto fece che la zia consenti di lasciare la città con lui per tentare la grande impresa.

Giunto a Hollywood ed esaminato, i dirigenti della Casa lo accolsero molto volentieri. Egli rappresentava veramente il tipo da loro desiderato! La vecchia zia che aveva tanto trepidato nel consentire al capriccio del ragazzo restò talmente sorpresa che per qualche giorno temette che tutto dovesse finire in una bolla di saponi. Ma Freddie, oltre che essere animato da una sicurezza e da una passione grandissima per il cinema, è pure un ragazzo serio e avveduto quanto non sapranno mai esserlo i suoi coetanei; e per questo ha vinto la sua prima battaglia. Il suo ruolo nel film è riuscito di una vivezza e umanità incredibili. In America egli è di-

ventato il beniamino di milioni di ragazzi nel volgere di pochi mesi e ora egli si appresta, ad Hollywood, ad affrontare una sua nuova interpretazione.

Freddie Bartholomew appartiene ad una famiglia della buona borghesia. La carriera verso la quale intendevano destinarlo i suoi genitori non era certo quella dello schermo, ma anche se ora egli ha conquistato una notorietà assai grande in poco tempo, i parenti non gli consentono di dimenticare i suoi doveri di buon

COME HA INIZIATO LA SUA CARRIERA FREDDIE BARTHOLOMEW

ragazzo di famiglia. Nelle ore che i suoi impegni di lavoro gli lasciano libere egli studia, in casa, ricevendo lezioni da due professori e da una signorina. Freddie dice che la signorina è migliore dei professori e conviene credere che la signorina rap-

Cinecalendario

9 - Lunedì. I giornali pubblicano le statistiche degli incassi del cinema nel mese di novembre dalle quali risulta che i film italiani sono decisamente preferiti dai pubblico italiano.

10 - Martedì. Irving Thalberg affida la parte della governante di Giulietta nel film « Romeo e Giulietta » diretto da George Cukor e interpretato da Norma Shearer e da Edna May Oliver, la zia Betsy in « Davide Copperfield ».

11 - Mercoledì. Marlene Dietrich ha rifiutato l'offerta fatta da Korda di 60.000 sterline per girare un film in Inghilterra.

12 - Giovedì. Assia Noris scrive questa autobiografia: Russa per nascita, italiana per elezione, danzatrice per istinto, attrice per passione, poliglotta per necessità, sposata per caso, giovane per ora.

13 - Venerdì. Marion Davies decide d'interpretare l'ultimo film della sua carriera, « La dodicesima notte », con William Dieterle.

14 - Sabato. La madre di Jean Harlow divorzia dal suo ultimo marito, Marino Belli. A quando il divorzio delle donne?

15 - Domenica. Loretta Young compie per la seconda volta ventidue anni.



presenti per lui più una buona e saggia compagnia che non la vera insegnante del classico tipo burbero e glaciale.

Egli si intrattiene volentieri con lei tanto per addestrarsi nel gioco del tennis e del golf come per mettere in funzione il minuscolo ma completo impianto ferroviario elettrico che ha ricevuto in dono dalla vecchia zia il giorno in cui il suo film ha iniziato la sua rapida corsa per il mondo.

Freddie comanda la stazione di partenza e miss Glenda, quella d'arrivo dei convogli e le pazze risate che s'intrecciano, fra loro durante i vari incidenti e passaggi nei punti più « pittoreschi » del parco assegnato ai treni mettono in allegria tutta la servitù.

Perché, ad ogni buon conto, Freddie ha ricevuto un regalo di questo genere dalla sua vecchia zia? Perché egli dichiara di essere per ora appassionato a due cose soltanto: al cinema ed alla meccanica. Quale delle due vincerà? Difficile pronostico, ma è indubbiamente che, dati gli inizi, Freddie potrà pensare a molte cose quando sarà più grande. Oggi intanto, pur amando il cinema e la meccanica, impara le lingue, la musica ed il canto. È un golosacco impenitente (un giorno, per una torta di mele che gli offriva un ragazzo, era disposto a cedere una giornea meccanica completa...).

G. B.

■ *Avete notato che...*

...nel film *Defitto senza passione* tra le comparse c'è nientemeno che Helen Hayes? Osservate la scena in cui Claude Rains, il protagonista, entra nell'albergo dopo essere uscito dal cinema.

...nel film *Nostro pane quotidiano* il regista King Vidor vi appare per un attimo in veste di operaio? È quello che con il megafono dà ordini agli operai sterratori nella mirabile scena finale.

...nel film *Aldebaran* il regista Blasetti si è cavato il gusto di fare l'attore per un minuto? Ma lo avrete riconosciuto nel radiotelegrafista che dà notizia al comandante De Bon dei segnali dei palombari.

A questa rubrica invitiamo a collaborare tutti i nostri lettori.

Coloro che hanno notato nei film qualche particolare « curioso », facilmente sfuggito ai più, ce lo segnalino e contribuiranno a rendere interessante questa rubrica.

RECENTISSIME

• Telegrammi: ...Rita Cansino, l'affascinante danzatrice di « La nave di Salina » e di « Il gauchero », sarà l'interprete principale del film Fox « Gli emigranti » insieme a Jane Withers.

• Gloria Stuart è stata scritturata

dalla 20° Secolo-Fox per interpretare il film « Soldato di ventura » insieme a Victor MacLaglen e Freddie Bartholomew.

• Claire Trevor e Robert Allen, giovane attore che si rivelò in « Amami sempre » insieme a Grace Moore, son stati scelti da Darryl Zanuck come interpreti del film « Bucanieri », tratto dal libro di Vanderbilt « Adio alla 5ª Strada ».

• Hollywood ha finalmente trovato un nuovo grande artista. Un divo che

non ha nulla del divo, ma che è semplicemente un uomo. Cosa questa che ha impressionato enormemente tutto l'ambiente hollywoodiano. Il nuovo astro è Henry Fonda.

Altro quasi due metri, con capelli castani ed occhi blu, Henry Fonda è la personificazione di ciò che un vero artista deve essere.

Henry King l'ha prescelto per il suo film a cui è stato dato il titolo provvisorio italiano di « Cuori in catenati ».

L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza rigeneratrice delle pelli

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbalza ed ellisca la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità delle pelli. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punte neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

PER GLI UOMINI È INDISPENSABILE DOPO FATTA LA BARBA

Vendesi a L. 15.- In tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce francò inviando veglia di L. 15.- al

Dott. OTTAVIO BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

CASA DIS.M. IL RE
Servizio Sanitario

Egregio Collega,
Posso assicurarla che
la sua ACQUA ALA-
BASTRINA sgrassa e
deterge in modo me-
raviglioso la pelle ed
è ottima per fare spa-
rie i comedoni.
Devotissimo

Conte Dott.
Giovanni Quirico
Medico
di S. M. il Re.



Azi. Prof. S.p.A. - 22/12/55

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col-

"TONOL"

Tonic Generale e Stimolante della Nutrizione

Potentissimo Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 14,50 la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

CURIOSITÀ DEL CINEMA

titoli dei films

Interessante e curiosa riesce una sclassificazione dei films a seconda della analogia dei titoli.

Limitandoci ai lavori apparsi nelle sale di Milano negli ultimi anni constatiamo subito come l'amore, l'eterno amore dal quale non si può prendere nella vita reale e tanto meno quella che si muove sullo schermo, sia frequentemente rievocato al cinematografo; il quale, non soltanto ha insegnato « La maniera d'amare » e più dettagliatamente « Le tre maniere d'amare », ma ci ha fatto assistere ad una « Notte d'amore », una « Passeggiata d'amore », ad una « Partita d'amore »; e, supponendo che questa fosse a bigliardo, anche a « Carambola d'amore ». Così abbiamo potuto constatare che « L'amore vince ».

Non basta. Dopo « Sfinge d'amore » abbiamo visto « Il primo amore », « Sinfonia d'amore », « La città dell'amore » e « L'amore in gabbia ». Ci siamo rammaricati del « L'amore perduto » e convinti che « L'amore è un'altra cosa » e che Non c'è amore più grande ». Di noi o di che, però, non lo sappiamo. Altri films riguardanti l'amore sono stati ancora sottoposti al nostro giudizio: « L'amor mio sei tu », « Vi amo sarete mia », « Amami stanotte », « T'amerò sempre » ed « Amor mio radiscimi », invocazione, quest'ultima, fatta probabilmente da chi

si era già preparata a rendere la pariglia.

Con tanto amore non potevano mancare gli « Amanti », non importa se « folli » o « fuggitivi » ai quali si aggiunge una « Amante sconosciuta ».

Protagonisti dell'amore, fin dai tempi di Adamo ed Eva, sono l'uomo e la donna, anch'essi — specialmente la seconda — largamente sfruttati nei titoli dei films.

Hanno sfilato davanti a noi donne nei più disparati atteggiamenti: « La donna di platino », « proibita », « nuda », « del miracolo », « senza domani », « che ha rubato », « dai due volti », « che ama », « che non deve amare », « nell'ombra », « al volante »; nonché alcune « Piccole donne » ed una « Bella donna », della quale, in altra occasione, abbiamo pure conosciuto le « Avventure ».

Al grido di « Viva le donne » si è contrapposto quello di « Abbasso le donne », pronunciato, senza dubbio, da « I nemici delle donne » e non già da « L'idolo delle donne ».

E gli uomini?

Al singolare abbiamo giudicato « L'uomo senza nome », « ne-ro », « ombra », « dalla scure », « invisibile », « dai due volti » e « di Aran ». Al plurale, invece, « Gli uomini in frac », « in bianco », « fortunati », « nello spazio » e « chi saranno costoro? » « quelli della mia vita ».

Da ricordare pure due titoli, quasi imprecazioni, rivolti al sesso forte. L'una è in senso spregiativo: « Gli uomini che mascoloni », l'altra, in senso compassionevole: « E adesso, pover'uomo? ».

L'amore, oltre ad avere i suoi protagonisti, è costituito — tutti lo sanno — da molti elementi (la passione, l'anima, il cuore, la felicità) che non potevano essere dimenticati dal cinematografo, il quale, infatti, ci ha presentato « Tempeste di passione » e « Anime incatenate »; ha voluto dimostrarci l'esistenza degli « Occhi dell'anima »; e ci ha fatto trepidare per alcuni « Cuori in burrasca ».

Fortunatamente, ci siamo rasserenati subito dopo davanti a « Due cuori felici » ed a « Quattro cuori e un'automobile », o facendo la gradita conoscenza di « Un vecchio rubacuori » il quale, probabilmente, sperava di andare a « Verso la felicità » o, per lo meno, all'« Albergo della felicità ».

Siccome la passione troppo spinta può condurre al vizio ed al peccato, anche questo e quello hanno trovato largo posto nei soggetti cinematografici, alcuni dei quali hanno studiato il peccato in linea astratta (« Peccatori », « La maschera » ed « Il sentiero del peccato »); altri, invece,

scendendo al particolare ci

hanno insegnato che cosa sia la « Perfidia », la « Volubilità », l'« Ingratitudine »,

la « Perdizione », la « Vigliaccheria », l'« Ebbrezza », la « Spavalderia », « La (grande) menzogna »; non dimenticando di mostrarceli alcune peccatrici quali una « Cortigiana » ed una « Infedele »; ammesso, naturalmente, che l'infedeltà sia un peccato. * * *

Il denaro e le ricchezze: l'uno e le altre sfruttate abbondantemente dal cinema.

Da « Lo scandalo dei miliardi » passiamo al gruppo « milioni » (« Il milionario », « Il mio amico milionario », « Se avessi un milione ») per accontentarci poi di « Quattrini a piatti » (magari di « Cento lire sette giorni ») o ritenere esaudito ogni nostro desiderio dopo aver visto: « Non c'è più bisogno di denaro », o una vaga promessa: « Darò un milione... » (magari...).

Da ricordare ancora, in tema di ricchezza, « L'oro », « La follia dell'oro » e « L'eredità » (supponendo sia stata vistosa) dello zio Buonanima. Il denaro, naturalmente, si deve spendere (altrimenti a che cosa serve?) e possibilmente bene. Per evitarci ogni pensiero al riguardo, il cinema, sempre premuroso, dapprima ci ha proposto addirittura « Il giro del mondo », poi alcuni viaggi

roscafo di lusso » o con « L'espresso bleu » o col « Bombay espresso » o col « Shanghai espresso », pur avvertendoci di riguardarci dalle « Sorprese » o da « I misteri del vagone letto ». Ci ha anche consigliato di scendere al « Grand Hôtel », di passeggiare per le « Vie di Parigi », e, cosa assurda, anche « Un viaggio di nozze in tre ».

Per coloro che possono spendere meno, ha raccomandato il « Treno popolare » od « Il treno delle 21.15 »; o di partecipare ad un « Pellegrinaggio » od a qualche « Carovana ».

Anche le mogli sono apparse frequentemente sullo schermo. Oltre « La moglie indiana », abbiamo veduto quella « domata » e « Le sei mogli di Enrico VIII »; ed assistito... allo « Sciopero delle mogli ». Un ingenuo ci ha anche confidato: « Mia moglie che imbrogliava! »; ed un altro — che aveva probabilmente intenzione di sposarsi — ci ha fatto notare che « La moglie è un'altra cosa ». Voleva

forse dire un altro paio di maniche. Né sono state trascurate le ragazze, le signorine e le signore.

Tra le prime, ecco « La ragazza in uniforme », « madri », « in barca » (le quali però, a differenza dei tre ben noti salami, erano otto), « La fanciulla senza casa » e quella « dell'altro mondo »; la « Signorina curiosa » e « dell'autobus » ed anche una « Signorina signora ».

Quest'ultima tiene compagnia alla « Signora Paradiso », alla « Signora sola », « di tutti », ed a quella « della notte » o « per un giorno ».

La « gelosia », parola di significato così vulcanico e travolcente, nei tre anni cinematografici considerati, non l'abbiamo trovata che come titolo di un solo film (« Non son gelosa »). Rallegramenti.

Antonio Manca

e il titolo del nuovo film di Emil Jannings: « Ragazza del Senatore Carl Froelich ». Ediz. Tobis Cinema. « Traumulus » verrà proiettato in Italia nel prossimo inverno. Jannings, coadiuvato da uno stuolo di valenti attori e di bellissime attrici, tra le quali primeggia Hilde Weissner, interpreta la vicenda umana altamente drammatica di un uomo non più giovane che, innamorato sino alla follia, deve cedere dinanzi ai diritti della gioventù. Un dramma trattato con intelligenza vibrante dal realizzatore di « Ragazze in uniforme », l'unico regista germanico che sia Senatore del Reich: Carl Froelich.



TRAUMULUS



Start



Ridotta da rovesci di fortuna alla povertà, Margherita Hover, nata da distinta e ricca famiglia, conosce nel caso Stefano Corelli, proprietario di un caffè, giocatore impegnante e buon intenditore di musica. La ragazza è bellissima ed ha una voce deliziosa. Stefano le propone di cantare nel suo caffè...

Margherita accetta; ma la sua arte è troppo fine per i clienti di Stefano. Questi si è innamorato della bella artista, compra un altro caffè, più vasto, che adatta ed affreda lussuosamente. Quella volta il successo, per Margherita, è grande e pieno; tanto che ella ottiene di poter cantare al *Metropolitan Theatre* di Nuova York. Stefano, intanto, si è finanziariamente rovinato; inoltre è follemente geloso d'un giovane milionario, Filippo Cameron, assiduo corteggiatore di Margherita; la quale, tuttavia, respinge anche le offerte di matrimonio che questi le fa. Cameron è minacciato di morte da Stefano, se non rinuncia alla ragazza. A questa minaccia, egli risponde facendo sentire al rivale tutta la distanza che separa lui, giocatore di professione, da una donna come Margherita.

Disperato, Stefano si allontana, scompare. Ma torna ben presto, per assistere al debutto dell'amata. La sera prima, in una casa di gioco, perde 15.000 dollari, che non ha, e pei quali rilascia un assegno a vuoto. I suoi avversari, furiosi, decidono di vendicarsene, facendolo uccidere a colpi di rivoltella quando entrerà in teatro. Margherita, che ne è informata, lo supplica di non venire a sentirsi al *Metropolitan* e gli confessa di amarlo; ma il giovane crede che questa sia una pietosa menzogna, suggerita dalla riconoscenza. E, la sera, va al *Metropolitan*.

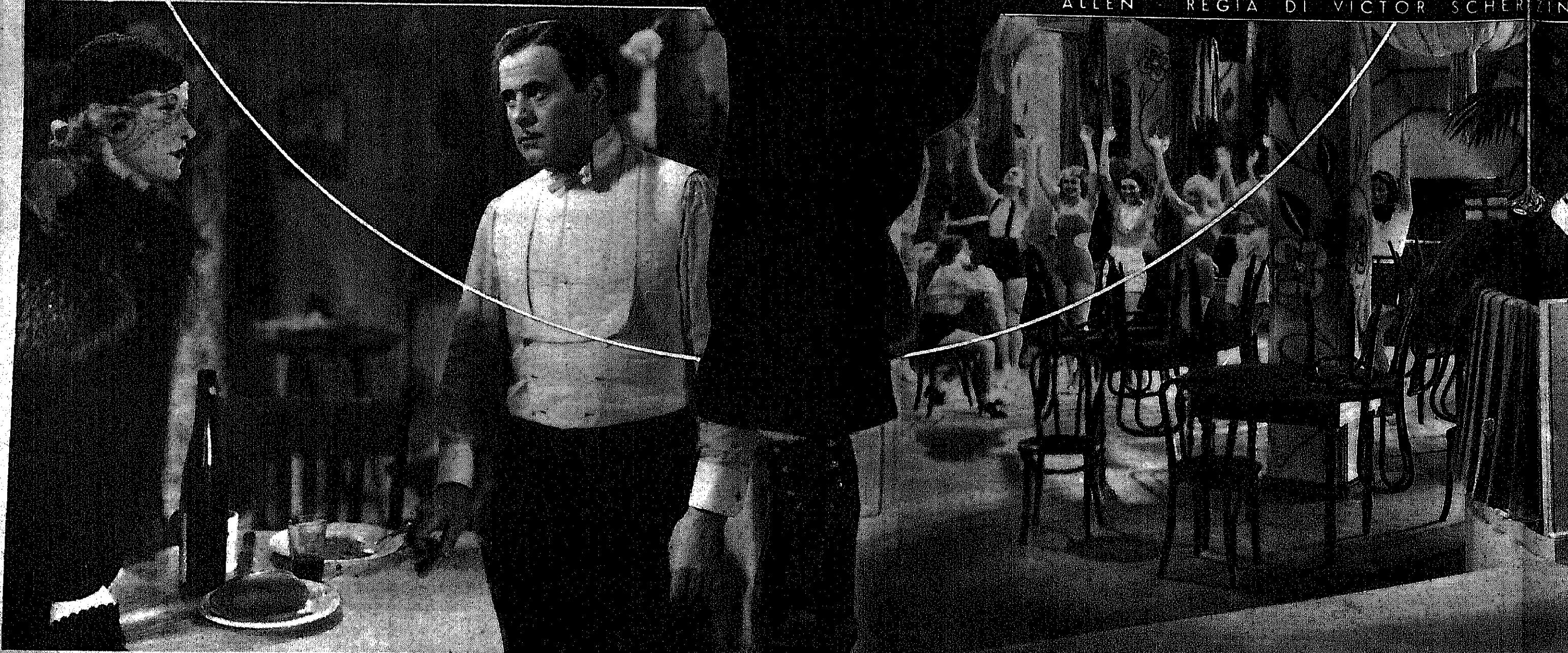
Qui apprende subito, dai suoi stessi avversari, che Margherita ha potuto mettere insieme quei 15.000 dollari ed ha pagato per lui. Egli ha, ora, la certezza d'essere amato. Margherita sta cantando, fra l'entusiasmo del vasto e magnifico auditorio. E Stefano, con gli occhi gonfi di lagrime e il cuore riboccante di felicità, può assistere al trionfo della donna amata e sognare la nuova vita che da quel momento si inizia per lui.

SULLE ALI

CON GRACE MOORE LEO CARRILLO, ROBERT

DELLA CI

ALLEN REGIA DI VICTOR SCHERZIN



Riproduzione eseguita con materiale fotografico «Ferrania»

ESPERIENZE DI UN DIRETTORE DI PRODUZIONE

La più aspra fatica del nostro mestiere consiste nella ricerca di nuove attrici. Ad ogni film è la stessa cosa: si vorrebbe che tutti fossero nuovi, che tutti fossero delle rivelazioni. Produttore, direttore di produzione e regista cominciano a guardarsi intorno con tanto d'occhi, ansiosi di trovare una vera attrice ad ogni cantonata.

Si comincia a pensarsi a film.

Ora, per esempio, mi servono delle ballerine classiche, molto belle e finiva sempre per venire fuori la stessa verità: « Ora, per il mio prossimo film, magari carioca e continentale, fox, rumba, ma balli moderni, fox, ecc... ».

« Volete sapere importa? » Mi prende soltanto la testa, « Benissimo: seguendo questo consiglio dovrei avere un corpo

no presentate st... ». Benissimo: seguendo questo consiglio dovrei avere un corpo

spontaneamente al mio studio?... Paia di gambe... La verità è che, in ogni parte del mondo, è difficile trovare delle figlie belle che siano, contemporaneamente, intelligenti, singano di una donna; accolte dal ballo, la risposta era semplici, di classe, disinvolte, ben educate e colte, insomma delle ragazze « non comuni ».

La ricerca delle nuove attrici resta pertanto un difficile dovere ed inoltre un amico sicuro per distruggere le buone amicizie: infatti, le raccomandazioni, in questo campo, hanno sempre un esito definitivo, perché alimentano antipatie tranne essere seme di rancore, perché il cinema è un mondo nuovo, e chi vi penetra non conserva rapporti con il mondo di prima. G. Sampieri

Cercansi attrici

due mesi prima dell'inizio della lavorazione. Si scrive alle Filodrammatiche, si cerca alle sceniche, si guarda per la strada, si domanda agli amici, ai fotografi, si passa la voce: vorrei un tipo così, vorrei una ragazza così e così. E le fotografie si accumulano nei cassetti; le visite si moltiplicano nelle anticamere; i provini straripano dalle scatole... Ma la nuova attrice non viene fuori!

Basta che corra la voce, i tipi più impensati si fanno avanti con una faccia fresca che è la più assoluta conferma della costituzionale incoscienza umana. Un bel giorno un usciere vi annuncia la signorina Lola Bertuccoli; vi fate coraggio e l'andate a vedere: è una specie di corazzata in borghese che, dall'alto delle sue piramidi, vi dichiara con il più dolce sorriso che « si sente portata una lettera di presentazione del vostro migliore amico che vi garantisce una bellezza fantastica e voi, che avete fiducia nel buon gusto del vostro amico, ricevete l'eletta... Ahimè, si tratta d'uno sgorbio rachitico, sgradevole, meschino, che vi fa perdere per sempre la stima per il vostro amico, ed anche la sua amicizia. Poi, quel che è straordinario, è la aderenza dell'offerta alla richiesta. Tutti sanno per esempio che vi serve un tipo ingenuo e puro, molto giovane, un angelo in vesti di fanciulla? State certi che vi si presenteranno tutte donne vissutissime, grandi, imponenti, vecchie e grosse. Cercavo un giorno la « Maria » di Scarpe al sole (quarantasette provini, cinque dei quali senza pellicola), e mi si presentò una gentildonna, finissima e squisita, ma all'incirca quarantenne e con tanto di strascico, quattrenne e abitissimo da sera. Tutti sapevano che cercavo un tipo di maestra di campagna, ingenua e fresca, modesta e povera: quella che poi è stata degna di dirvi, cari lettori, che io, per codesta gentildonna, sono « un tipo molto antipatico ».

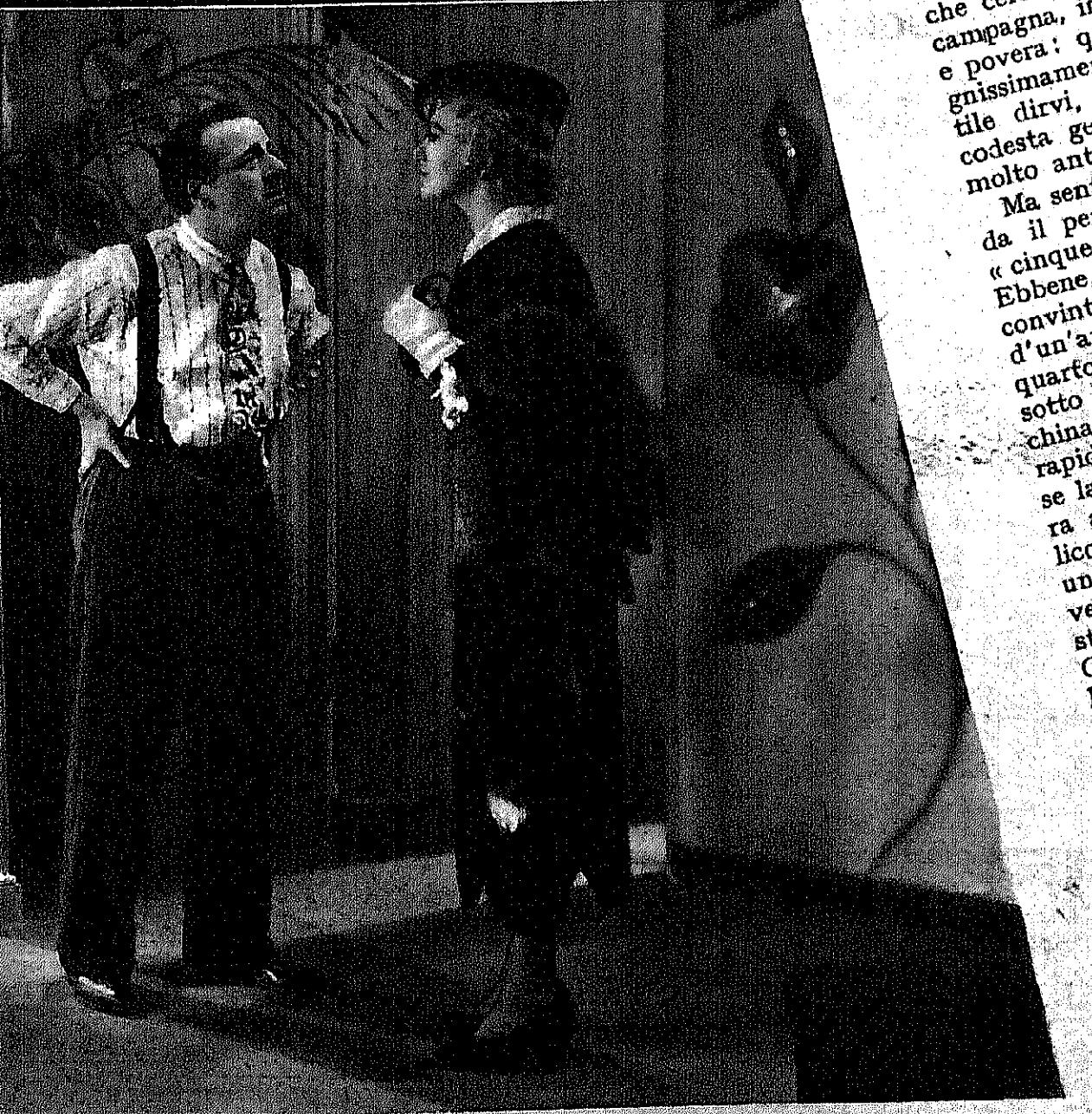
Ma sento un lettore che mi domanda il perché ed il percorso di quei « cinque provini senza pellicola ». Ebbene, si, caro. Anche quando si è convinti per tre quarti della scelta d'un'attrice, c'è sempre un ultimo quarto di incertezza che si decide sotto le lampade e davanti alla macchina. Allora l'operatore scambia un rapido sguardo con il direttore, e se la scintilla scoppia, la macchina girerà a vuoto, senza disturbare la pellicola vergine nella bobina. Questo è un tipo di provino di cui non si troverà mai la scatola. Sempre fuori posto, irreperibile. Peccato... Crudeltà? Cinismo? Affatto: saggezza. La pellicola costa: bisogna sprecarla. E in quanto all'interessata, capisce e va a fare un altro mestiere. Se è stupida... peggio per lei.

Così gli archivi fotografici dei gruppi produttori s'arricchiscono di masse inutili, più numerose di immagini

Ci sono poi i tentativi disperati. Si ferma la gente per strada, e ci si prende qualche rispostaccia, e ci si minaccia, qualche presentata come minaccioso, la minaccia armata... Se si

ANZONE

GER PRODUZIONE COLUMBIA



Riproduzione eseguita con materiale fotografico « Ferrania »



HUGH HERBERT:

...farò rabbividire le donne!

Un'ammiratrice mi ha scritto: «Conosco tutte le vostre interpretazioni dalla prima sino all'ultima. Ho visto i vostri films almeno tre volte e mi siete apparsi ogni volta sempre più buffo, sempre più esilarante, sempre più comico. La vostra faccia, o meglio la vostra maschera artistica, m'è apparsa sempre più prega d'ineffabile idiozia: di quell'idiozia che entusiasma, conquista, trascina, di quell'idiozia — preciso — che trasporta una donna di buon gusto a battere le mani e — perché no? — a commettere una follia. Ma perché, direte voi? Perché?... È semplice, mio caro: un uomo come voi — pacioccione, remissivo, pasta frolla tal quale apparite nei films — tutte le donne come me lo pagherebbero a peso d'oro». Con questi argomenti, e con altri che qui taccio, m'ha investito questa donna terremoto che ha firmato col placido nome di Maria Elisabetta. Ma un'altra l'ha battuta nettamente in violenza e mi ha scritto: «Pochi attori esercitano sulle spettatrici una suggestione meravigliosa e deleteria come quella che voi esercitate. Io ho un'amica, Giacomella, e con lei sono immancabile a tutte le «prime» dei



1915, bionda, con grandi occhi grigi, la persona florida e slanciata (misurava metri 1,65), questa seducente ragazza aveva avuto una carriera meteorica. Dotata di una voce calda e fondata di contralto, a tredici anni si era già fatta notare presentando la famosa canzone «Languida luna della Louisiana». A quindi, veniva eletta prima Miss America e quindi Miss Universo. Passata al palcoscenico, divenne una delle «girls» più in vista delle celebri «Ziegfeld's Follies» e l'interprete di numerose commedie musicali di Broadway, fino a che Hollywood non la reclamò. Alla Paramount, la Casa che l'aveva scritturata, Dorothy veniva spesso designata come la futura erede della fama di Mae West. Giunta ad Hollywood agli inizi del 1934, in sei mesi aveva già girato tre films; «Wharf

vostri films. Entriamo nel cinema alle sedici, quando ha inizio il primo spettacolo, ed usciamo alla fine dell'ultimo spettacolo. Il vostro viso, che nella finzione artistica diventa quello d'un perfetto imbecille, ci manda in brodo di giuggiole, ci esalta a tal punto che io e Giacomella ci scambiamo nella penombra delle violente gomitate nello stomaco. E, siccome queste gomitate vogliono essere tutto un commento alle espressioni del vostro volto, quanto più voi raggiungete l'apice della cretinaria tanto più io e l'altra ci smascelliamo dalle risa e ci sgomitiamo furiosamente... ». Ora, dico io, è mai possibile che io crei negli individui, con i miei films, con la mia faccia, tutti questi scompostamenti... Sono un uomo non bello, ne convengo, ma non mi serve dello schermo per rimbecillire l'umanità. Io, mediante lo schermo, mediante la mia arte, ho sempre mirato — lo giuro — a divertire, a svagare, a rasserenare i miei simili, ma non ho mai lontanamente supposto che il mio viso potesse diventare il campanone dell'idiozia.

Ma io, a questo rispettabile pubblico, mi oppongo e la mia opposi-

(41) PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

Angel», «Little Miss Marker» e zione, è la prima a favorirlo ed a imporlo. Da consigliere privato del Sovrano, Frederick in breve arriva a presiedere le sedute dei Ministri ed infine ad istituire un governo a favore del popolo. Ma l'amore, corrisposto, che frattanto lo ha legato alla giovane regina, scoperto e denunciato a Cristiano, fornisce agli invidiosi ministri ed alla esasperata nobiltà il modo di sbarrarsi di lui. Il Sovrano infatti lo fa condannare a morte. In carcere lo segue l'innamorata regina, che inutilmente ha tentato di salvarlo e che vuole morire con lui. Ma Frederick riesce ad indurla ad allontanarsi e resta solo ad attendere la fine. La realizzazione del film è di Victor Saville.

DITTATORE. Film storico interpretato da Clive Brook e da Madeleine Carroll, ci trasporta nella Danimarca di Cristiano VII (1766-1808). Questi, vizioso ed incosciente, non ispira che disgusto alla giovane, bella e intelligente regina, la quale, quando compare a Corte, introdotti dal



Sovrano, Frederick, un semplice medico, ma un uomo capace di esercitare una singolare influenza su Cristiano, per il bene suo e della na-

sta nelle armi e nell'amore, la bella sorella della regina, prima, e i suoi sudditi in gonnella poi, perdendo ogni velleità di lotta cedano alla forza dell'amore, che fa di loro delle donne come tutte. Protagonista è Elissa Landi, nelle vesti della sorella della regina. Con lei sono Marjorie Rambeau, Ernst Truex, D. Manners. Diretto da Walter Lang, questo film è stato dato in Italia nel 1933.

DISSOLVENZA. Termine tecnico, che definisce lo speciale modo di chiudere un quadro, dissolvendone gradatamente l'immagine. Tale termine è usato anche, in questo caso impropriamente, per definire l'inizio nebuloso di un quadro che poi andrà man mano delineandosi. L'espressione «dissolvenza», quindi, solitamente è seguita dalle parole: «di chiusura» o «di apertura». Inoltre, quando, dissoltosi un quadro, dalla stessa dissolvenza un altro ne sorge, gradatamente precisandosi, questo modo di passare da una scena all'altra è chiamato «dissolvenza incrociata».

Muni ed i miei films li verranno a vedere solo i temerari, la gente che ha confidenza col pericolo ed ha nervi e cuore saldissimi. Maria Elisabetta, Giacomella e tutte le loro amiche andranno a vedere i films di James Cagney, di Joe Brown, di Frank Mc Hugh, ma non si azzarderanno a mettere piede in una sala di proiezione dove dominerà il mio volto truce, la mia sghignazzata diabolica! Avete capito?

Queste sono le dichiarazioni fatte dal noto comico, ad un giornalista di Hollywood.

S. T.



Il dono che le Signore
sognano.

Profumo
Cipria
Colonia

GIACINTO INNAMORATO
& Confessa Amore

P. V. P. mme

THE ST. VINCENT

PURGATIVO - DEPURATIVO - DIGESTIVO
RINFRESCANTE - CONSERVA LA LINEA

HA TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA DONNA MODERNA

In vendita presso le buone Farmacie a L. 2.75 il flacone, oppure ne riceverete due flaconi inviando L. 5.- alla Ditta F.lli CALLEGARI Voghera.

Una pellicola ideata,
diretta, realizzata in
modo adorabile:

DARÒ UN MILIONE

Un racconto sospeso tra la realtà e la favola, ricco di intenzioni satiriche, scoppiettante di trovate del più delizioso umorismo. Interpreti principali: Vittorio De Sica, Assia Noris, Luigi Almirante.

È in visione nelle principali sale cinematografiche di tutta Italia.

... Un sorriso ed un conforto!!

NUOVE CREAZIONI LIQUORI GAMBAROTTA



CHERRY BRANDY
LA PRUNELLE
MANDARINO

Acquistate il lussuoso fascicolo di Dicembre della rivista
costa otto lire in tutte le edicole d'Italia e Colonie e sostituisce
tutte le riviste straniere di moda

LA DONNA

CAP. VII.

La guarigione

— Ah, è un caso grave. Molto grave! — sentenziò Spinelli scuotendo il capo.

— E allora, professore, che cosa si può fare?

— Che cosa vuole fare? Non lo so! Non lo so!

— E se non lo sa lei che è medico...

— Sì, è vero! Ma è anche la prima volta che mi si presenta un caso simile...

— Ebbene, senta, professore, — disse Paolo, come prendendo una subitanea decisione, — che cosa ne direbbe se io ripetessi il tentativo di poco fa? Forse adesso...

— Per carità! Cos'ha vuol provare? A farsi cacciare via una altra volta? No, no,

mi dia retta, venga con me... venga...

E afferrato Paolo per un braccio, lo trascinò seco nello studio e chiuse l'uscio a doppia mandata, mettendosi la chiave in tasca.

L'alba li sorprese entrambi addormentati sui seggiolini dell'ufficio.

Poche parole bastarono per spiegare la situazione.

— Sì, — disse la dattilografa, — effettivamente l'avvocato, quando entrò la signora, mi stava baciandosi sul collo... Ecco, veda, piuttosto. Si avvicini di più... Ero qui... e lei era lì. Così...

E, perché il professore compresse meglio, la dattilografa, che non disprezzava affatto gli uomini di bell'aspetto, gli si appese al collo.

— Ora, provi anche lei... Ecco faccia come faceva l'avvocato... C'era! Ma sa che è simpatico, lei?

— Ah, assassino! Miserabile! Ma scalzone! — scoppia, in quell'istante, dietro loro la voce di Luisa ferma sulla soglia. — È questo il modo di essere fedeli?

Si volse verso il vestibolo e scorse Paolo che, alle sue grida, era prontamente accorso, pieno d'ansia. Si avvicinò a lui, e lo prese per un braccio.

— Sa? Ho sorpreso mio marito che stava baciando la dattilografa La dattilografa, capisce?

— Come? Anche lui? — fece Paolo, arretrando d'un passo.

— Sì. Per quattro anni mi sono dedicata tutta a lui, alla sua felicità, ed egli me ne ricompensa in questo modo!

— È una vergogna! — badava a ripetere la zia Clotilde.

— Buongiorno, — disse la graziosa cameriera. — La signora ha chiesto di lei...

— Di me? — chiesero, ad una voce, Paolo ed il professore.

— Sì, cioè, non so... Ha chiesto del padrone, ma non saprei di quale...

— E dov'è?

— In camera sua, pronta per uscire.

Mentre si svolgeva questo dialogo, il professore aveva già cominciato i suoi preparativi per andarsene. E quando Adele si ritirò, fece un passo verso l'uscio.

— Oh Dio, professore, — gemette Paolo. — Vuoi proprio lasciarmi così? E dopo tutto quello che è successo questa notte? Non è possibile, via! Le parli, almeno... E mi faccia sapere se mi posso far vedere da lei.

— Va bene... vedrò... Ma lei si ne vadà! Si nasconde, e non si faccia vedere finché non la chiamerò...

— Sì, sì... tutto quello che vuole lei... Mi nasconderò in giardino... Arrivederci, professore...

Uscì con tutte le cautele per non farsi scorgere ma nel vestibolo si imbatté con la dattilografa.

— Buon giorno, signor avvocato...

— esclamò questa, vedendolo.

— Eh! — fece Paolo con un grugnito di rabbia. — Vada, vada nello studio. C'è l'avvocato che l'aspetta.

— L'avvocato? — chiese la ragazza tutta meravigliata.

E, non ricevendo altra risposta s'avviò verso l'ufficio, dove trovò il professore.

— Poche parole bastarono per spiegare la situazione.

— Sì, — disse la dattilografa, — effettivamente l'avvocato, quando entrò la signora, mi stava baciandosi sul collo... Ecco, veda, piuttosto. Si avvicini di più... Ero qui... e lei era lì. Così...

E, perché il professore comprese meglio, la dattilografa, che non disprezzava affatto gli uomini di bell'aspetto, gli si appese al collo.

— Ora, provi anche lei... Ecco faccia come faceva l'avvocato... C'era! Ma sa che è simpatico, lei?

— Ah, assassino! Miserabile! Ma scalzone! — scoppia, in quell'istante, dietro loro la voce di Luisa ferma sulla soglia. — È questo il modo di essere fedeli?

Si volse verso il vestibolo e scorse Paolo che, alle sue grida, era prontamente accorso, pieno d'ansia. Si avvicinò a lui, e lo prese per un braccio.

— Sa? Ho sorpreso mio marito che stava baciando la dattilografa La dattilografa, capisce?

— Come? Anche lui? — fece Paolo, arretrando d'un passo.

— Sì. Per quattro anni mi sono dedicata tutta a lui, alla sua felicità, ed egli me ne ricompensa in questo modo!

— È una vergogna! — badava a ripetere la zia Clotilde.



NON TI CONOSCO PIÙ

Ineromanzo del film tratto dalla commedia omonima di Aldo De Benedetti - Interpreti: Elsa Merlini, Vittorio De Sica, Nini Gordini Cervi, Vanna Pegna, Enrico Viarisio - Regia di Nunzio Malasomma - Scenogr. V. Marchi - Produzione Amato.

(continuazione)

— Se mi permette, signor avvocato, le darei un consiglio...

— Che consiglio vuoi darmi, tu, sciagurato? L'unica cosa che resta da fare è...

— Mi permetta... mi permetta, signor avvocato... — l'interruppe Francesco.

— Ma io, al suo posto, farei un tentativo... A quest'ora, la signora dorme... La stanza è al buio... Il professore si è fatto preparare il letto nella stanza accanto, quella dove spesso dorme lei... dunque ella è sola... Lei entra in punta di piedi... s'infila nel letto, la scuote e la chiama per nome. La signora si sveglia... getta un grido, e ci scommetto la testa che le butta le braccia al collo...

Paolo si grattava in testa, imbarazzato. In fondo in fondo, quel suo gesto non gli pareva una cosa impossibile da effettuare. E poi... alla fin dei conti... non era il marito?

E fu così che, qualche minuto dopo, tutta la casa fu svegliata dalle grida della signora.

— Mascalzone!... Mascalzone!... — gridava Luisa.

A quelle grida, il professor Spinelli e la zia Clotilde accorsero, e trovarono Luisa che, in veste da camera, insultava il povero Paolo, moglio mio come un cane bagnato.

— Ecco che begli amici hai! — esclamò ella rivolta al professore, non appena lo scorse. — Questo signore, questo brutto, ha avuto il coraggio d'entrare in camera mia! Sì, sì. Ho aperto gli occhi a tempo. Caccialo via. Caccialo via!

— Ma, Luisa, — tentò di intervenire, conciliante, la zia Clotilde. — Bada che si può trattare di un equivoco. Forse il signore...

— Equivoco niente affatto! — sbottò Luisa. — Fuori, fuori di qui!

— Ha ragione, — gridò il professore, slanciandosi verso Paolo. — Sì, ha ragione... Fuori! Fuori!

E cominciò a sospingere il povero Paolo che tentava di resistere. — Ma abbiate pazienza... lasciate che mi spieghi, — diceva Paolo.

— Niente! Niente! — strillava Luisa. — Non c'è nulla da spiegare... Si vergogni, piuttosto!

— Vergognati! Vergognati! — andava intanto ripetendo Spinelli. Poi, come giunsero sulla soglia, chiese a voce bassa: — Ma che cosa le è saltato in mente?

— Volevo fare un tentativo. Un esperimento, per vedere se mi riconosceva...

— Ma che esperimento! — E riprese a voce alta: — Se ne vada! Ha capito? Se ne vada!

E, condotto fuori, si affrettò a rientrare nella stanza di Luisa, dove questa era rimasta sola.

— Ecco fatto! — le disse con aria di trionfo. — L'ho cacciato come un cane!

— Avresti dovuto ucciderlo!

— Eh, dico! Non si può mica esagerare...

— Esagerare? Ah, se ripenso a quello che eri una volta, quando mi amavi realmente! Geloso come un Otello!

— Ma anche adesso, sai? Però oggi ragiono con più calma... E poi, allora erano i primi tempi...

— E che cosa vuoi dire, con ciò?

— Oh, niente... dicevo, così per dire...

— Ah! — e Luisa scoppia a ridere con tanto sarcasmo che Spinelli se ne risentì.

— Che cosa ci trovi da ridere? — disse.

— Niente... niente... Un'idea...

Dammi piuttosto una sigaretta.

— Non ti sembra che faresti meglio se andassi a dormire?

— Dormire? E chi ne ha più voglia? Restiamo ancora qui, piuttosto. Ecco, vieni a sederti accanto a me...

E Luisa, accesa una sigaretta, si

Il sorriso che incanta non è solo delle donne di Tahiti - come vorrebbe Fracceroli - ma appartiene a tutte le donne che usano il dentifricio Siadermida.

Jubetti di sano tempo da L'Oréal

LABORATORI DONETTI FRATELLI
Via Comerio N. 38 - Milano

COTY PRODOTTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI LUSSO

SCATOLA GIGANTE L. 14 - NORMALE L. 8 - PICCOLA L. 5

COTY

PENSIERO ASSILLANTE DELLA DONNA

I PRODOTTI COTY VENDUTI IN ITALIA SONO FABBRICATI IN ITALIA CON MATERIE PRIME ITALIANE

SOC ANON ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN ROMA

Leggete "Il Secolo Illustrato" - Cent. 50

tilde, sopraggiunta anch'essa ai primi strilli. — Una vera vergogna. Tradire così quella povera anima che t'ha dedicato tutti i palpiti del suo cuore. Vergognati!

— Oh, insomma! — scattò a questo punto il professore. — È ora di finirla. Io non sono il marito!

— Che? — esclamò la zia.

— No! Non sono il marito!

Ed in poche parole spiegò alla vecchia quanto era accaduto. Fratanto, Luisa diceva a Paolo:

— Lei mi ama, non è vero?

— Io?

— Sì... sì... lo dica pure francamente. Non abbia riguardi! Lo tradiremo, quel farabutto! Sicuro! Fugghiamo insieme, lei ed io... andremo lontano... lontano... lontano! Vado a preparare le valige.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Luisa, infatti, scendeva lentamente le scale.

— Ah! — esclamò Paolo.

E si precipitò a cercare il professore.

— Si figuri, professore, adesso vuole scappare con me!

— Ah, vuole scappare con lei?

— Certo! È andata a preparare le valige. M'ha detto di aspettarla in giardino! To', eccola! È già pronta?

Vole' fare
un regalo

che ogni settimana
vivvi il ricordo di voi
assicurarsi una
sera annata di go-
dimento e di svago
seguire la vita mon-
iale in ogni suo
nuovissimo aspetto

ABBONATEVI ALLE RIVISTE RIZZOLI

se vi terranno a contatto con tutte le ricerche e le manifestazioni dell'intelligenza, della scienza, della fantasia, della cultura; vi portano la documentazione di tutto ciò che guarda la vita e l'attività dei teatri, la visione anticipata e completa della moda che prenderà nella nuova stagione; vi daranno racconti, novelle, romanzi, letture amene, suggerimenti e notizie di qualsiasi genere: costituiranno insomma un panorama piacevole di tutto ciò che interessa una persona moderna.

Abbonamenti per il 1936

A DONNA nel 1936: Pur mantenendo il suo formato e sua lussuosa veste tradizionale, nelle sue pagine copiosamente illustrate presenterà un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze. La moda sarà attualizzata praticamente in ogni particolare, e non essa anche gli argomenti di più vivo interesse femminile. A partire dal mese di gennaio «A Donna» costerà Lire 5 per ogni scuola, anziché L. 8, come prima costava. Per conseguenza, la tariffa d'abbonamento per il 1936-XIV è la seguente: Abbonamento - Italia e Colonie: annuo Lire 40,-; semestrale Lire 25,-. Esterio: annuo Lire 10,-; semestrale Lire 31,-.

CINEMARIO: grande rivista illustrata diretta da Silvio d'Amico e Nicola de Piero. Offre saggi su autori e interpreti, problemi estetici ed economici della scena. Ogni fascicolo contiene l'intera commedia inedita e costa Lire 5,-. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo Lire 48,-; semestrale Lire 25,-. Esterio: annuo Lire 65,-; semestrale Lire 33,-.

SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, in numero centesimi 50. Settimanale.

OVAZIA: vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la posta di cura. Un numero centesimi 50. Settimanale.

NEMA ILLUSTRAZIONE: la rassegna più importante del movimento cinematografico. Un numero centesimi 50. Settimanale.

EI: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna. Un numero cent. 50. Settimanale. Importo dell'abbonamento ad uno dei settimanali "Il Secolo Illustrato", "Novella", "Cinema Illustrazione", ecc., è il seguente: Italia e Colonie: annuo Lire 20,-; semestrale Lire 11,-. Esterio: annuo Lire 40,-; semestrale Lire 21,-.

COLLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti e rubriche varie. Un numero centesimi 40. Settimanale. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo Lire 18,-; semestrale Lire 10,-. Esterio: annuo Lire 30,-; semestrale Lire 19,-.

Abbonamenti cumulativi: caso di abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi diventano i seguenti:

Italia e Colonie Esterio
Anno Semestrale L. 45,- 23,- L. 60,- 31,-

ENARIO (COMOEDIA) L. 45,- 23,- L. 62,- 32,-

SECOLO ILLUSTRATO L. 19,- 10,- L. 35,- 20,-

VELLA L. 19,- 10,- L. 35,- 20,-

NEMA ILLUSTRAZIONE L. 19,- 10,- L. 38,- 20,-

COLLA L. 17,- 9,- L. 35,- 18,-

Abbonamento cumulativo alle 7 pubblicazioni del gruppo Rizzoli L. 180

Abbonamento cumulativo alle 7 pubblicazioni sudrette e ad un volume della Collezione Storica Illustrata Rizzoli, oppure ad uno della raccolta «I Classici Rizzoli» diretti da Ugo Ojetti (edizione in pergamena) L. 200

considerando l'edizione dei Classici in pelle, importo diventa di L. 190

Calendario Artistico "Firenze" 1936-XIV

questo Calendario Artistico è composto di vedute fotografiche di Firenze e dintorni in grande formato: esso viene offerto in combinazione cumulativa ai nostri abbonati, i quali potranno riceverlo aggiungendo 5 lire all'importo dell'abbonamento.

indirizzare importi con vaglia, annullabili o assegni bancari a:

RIZZOLI & C. - EDITORI

PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

versamenti possono anche essere fatti sul C. C. Postale n. 3-2076

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

RE BURLONE. Realizzazione di Enrico Guazzoni; interpretazione di Armando Falconi, Luigi Cimara, Nicola Maldacea, Romolo Costa, Maria Denis, Majerani, Cristina, Viotti. (Cinema Odeon).

Enrico Guazzoni ha ritrovato se stesso, in questo clima propizio, forse aggiungendo alle sue antiche e limpide qualità che delle ricostruzioni storiche si sono avvantaggiate sempre (egli è, per chi non lo sappia, pittore) qualche nuova conquista. *Re Burlone* è un film che, all'armonia e alla bellezza del quadro (molte scene sono state girate nelle Regge napoletane, acquistando così un'insolita credibilità) accoppia i pregi di un ingegnoso e divertente scenario e di un'ottima interpretazione. Della commedia roventiana, nella libera riduzione di Lucio D'Ambra e di Giannini, son rimasti gli aspetti esteriori più che lo spirito; né poteva essere altrimenti, per le solite ragioni che ormai tutti conoscono. Perciò non si può perfettamente conoscere l'opera di Rotetta attraverso il film; ma, in compenso, si assiste a uno spettacolo piacevolissimo, che va considerato a sé, come cinematografia. Molte sono le idee e le trovate originali innestate dai riduttori all'argomento e son forse le più felici, come l'episodio dell'inaugurazione della prima ferrovia per Caserta, un po' lungo, ma spassoso, e quello del coro dei Lombardi, cantato nottetempo dai cospiratori (d'Ambriano al cento per cento: ci ricorda la sua commedia: *La diva della Scala*), di bellissimo effetto. E l'altro, anch'esso un tantino prolissi ma lepidi, dell'udienza concessa dal Re all'ambasciatore di Prussia, in cui, invece di parlargli di questioni politiche, gli insegnava a cucinare i maccheroni col ragù. L'allegoria finale non risulta però chiarissima. Interpretazione degna d'ogni elogio, da parte soprattutto di Armando Falconi, grande attore sul serio.

PASSAPORTO ROSSO. Realizzazione di Guido Brignone; interpretazione di Isa Miranda, Scelzo, Donadio, Ferrari, Ceseri. (Ediz. Tirrenia - Cinema Corso).

Anche il tema di *Passaporto rosso* è di quelli che la risorta cinematografia nazionale doveva affrontare. D'un film sulla emigrazione italiana in America, si parlava fin dai tempi del "mito", ma non se ne fece mai nulla sempre per il preconcetto che la commerciabilità d'un'opera dello schermo non possa abbinarsi con aspirazioni di tal genere. Tutto sommato, da un punto di vista schiettamente spettacolistico, il tema di *Passaporto rosso* può essere paragonato a quello di molti film americani sulla colonizzazione del West e la redenzione di territori selvaggi per opera di pionieri arditi. Come noi ci interessiamo ad essi, così altri potranno apprezzare il dramma di quei nostri connazionali che andarono a lavorare terre altrui, sfidando pericoli e sofferenze, formando a poco a poco una società civile, degna delle loro origini. L'autore dello scenario, che conosce senza dubbio il dramma del Corradini, ha ideato un appassionante conflitto, preparandolo con accortezza. Ogni episodio ha una sua ragion d'essere e ogni personaggio qualità rappresentative d'una collettività. Il Brignone, per il quale, nonostante la vecchia amicizia che ci lega, non fui mai tenero, questa volta si è fatto onore sul serio, dimostrando di essere giovine e pieno di idee. Con *Passaporto rosso* egli torna in primo piano, con i dovti onori. Ne sono lietissimo. Isa Miranda migliora ogni volta. Le nostre facili profezie sul suo conto, non temono ormai smentita. In alcune scene, la giovane attrice è di una potenza espressiva non comune. Degli altri, mi son piaciuti lo Scelzo, il Ferrari e il Donadio. Ceseri ha buoni momenti, ma talvolta strafà. Perché? Non ne ha bisogno il nostro eccellente Marcone.

DARÒ UN MILIONE. Realizzazione di Mario Camerini. Interpretazione di Vittorio De Sica, Assia Noris, Mario Gallo, Zopetti, U. Sacripanti. (Prod. Novella Film - Cinema Odeon).

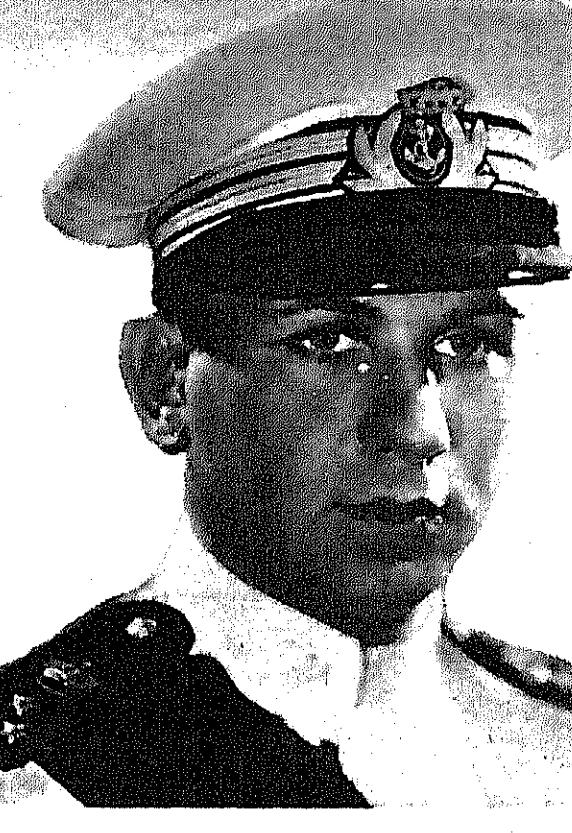
È questo un primo saggio di film comico italiano. Non che non siano stati girati finora film buffoneschi, satirici, umoristici. Ma nella giusta concezione di Cesare Zavattini e di Mondaini, il vero film comico non è quello derivato dal teatro, basato sulla spontanea comicità degli interpreti, sulle spiritosaggini del dialogo o sugli equivoci da farsa, ma una creazione originale, puramente cinematografica, basata sulle trovate comiche, vero e proprio mosaico o cruciverba affidato alla fantasia degli sceneggiatori e al regista che abbia il dono dell'improvvisazione. Si tratta di una comicità cronometrata, distribuita nel film in modo da ravvivarlo di continuo, da risollevarlo via via dai cedimenti di tono, fine a se stessa, una comicità che si vale d'ogni risorsa possibile, dall'acrobazia alla battuta, di fronte alla quale il soggetto vero e proprio non ha che un'importanza secondaria. Esempio degli esempi, le commedie di Chaplin. In *Darò un milione* le trovate comiche sono parecchie e spesso davvero felici, come quella del cane calcolatore, del tiro alle stoviglie, della tavola apparecchiata dai clown col lancio degli oggetti, ecc. E son la cosa migliore del film. Nel rimanente metraggio, Camerini ci narra secondo le sue attitudini, una graziosa commedia comico-sentimentale, servendosi della pittoresca ambientazione (un circo equestre in una fiera paesana) per colorire il racconto e per mettere assieme ottime inquadrature. Il film è movimentatissimo, popolato di personaggi e tipi d'ogni genere e non ha quindi lacune palesi. Novella-Film non ha lesinato mezzi al regista, e dove il denaro corre non possono mancare soddisfacenti risultati. *Darò un milione* diverte. Lo scopo industriale è pienamente raggiunto. Si potrà continuare con successo su questa strada, ma uscendo sempre più dai convenzionalismi. Vittorio De Sica è come sempre misurato, simpatico e romantico con discrezione. Egli porta panni del povero e la tristeza di riccone con elegante scetticismo e dossa con finezza il crescendo amoroso. Graziosa ed espressiva è Assia Noris e bravi tutti gli altri. Della regia, ricorderemo particolarmente le scene iniziali che si svolgono nel labirinto della biancheria stesa ad asciugare: veramente ben trovate e giocate.

ALDEBARAN. Realizzazione di Alessandro Blasetti. Interpretazione di Evi Maltagliati, Gino Cervi, Gianfranco Giachetti, Franco Coop, Umberto Sacripanti, Paolo Rosmino, Egidio Olivieri, Piero Pastore, Ermanno Roveri, ecc. (Prod. Mancini, edizione Metro Goldwyn Mayer - Cinema S. Carlo).

Aldebaran è il massimo sforzo industriale compiuto dalla nuova cinematografia italiana, il più palese segno delle attuali direttive. Qui si voleva dimostrare anzitutto che nessuna impresa ormai ci spaventa e che quanto sembrò miracolo negli americani per una concordanza di fattori, può esser raggiunto da noi, perché doviziosamente forniti della materia prima più indispensabile, il talento artistico. Così com'è, *Aldebaran* potrebbe essere uscito dai cantieri di Hollywood. Attori, regista, tecnici, sceneggiatori, uomini del mare, tutti compresi dell'insolito compito, hanno lavorato con inimitabile slancio e il film s'impone anche ai supercritici per bontà di fattura, sapiente impiego di mezzi, chiarezza d'intenzioni. Blasetti è Blasetti da un pezzo e sappiamo tutti che è il più maturo e moderno dei nostri registi, ma dinanzi a quest'ultima prova, dobbiamo dire sinceramente che egli rappresenta la forza più sicura della cinematografia nazionale e che per suo merito, possiamo guardare con fiducia al più ardito avvenire. Anche gli attori s'impongono al rispetto. Evi Maltagliati, nuovo acquisto dello schermo, ha grandissime possibilità. Dovrà naturalmente affinare i suoi mezzi, studiarsi con cura e gli operatori dovranno dedicarsi a lei con scrupolosa attenzione. Ma ne vale la pena! Gli altri sono notissimi al pubblico che li apprezza. Cervi s'è preso una bella rivincita. Anche lui è bene avviato. La Marina ha dato un contributo prezioso al regista, il quale ha composto le scene più forti e significative del film, appunto con le navi della Patria e con i loro arditi. La fusione tra elementi fantastici reali, tra attori e marinai è perfetta. L'ultimo episodio ha la forza emotiva di un documentario, raggiungendo effetti indimenticabili.

Enrico Roma

CESARE ZAVATTINI, dir. respons. - Dires. e Ammin.: Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600, 24-808
Le novelle e gli articoli la cui acquisizione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono.
Proprietà letteraria riservata - RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1935-XIV.
Stampato su carta delle Cartiere Burgo. - Pubblicità: Agenzia G. BRESCHEI - Milano, Via
Salvini, 10, Tel. 20-906 - Parigi, Faubourg Saint-Honoré, 56.



IL TENENTE DI VASCELLO DI ALDEBARAN

Della cinematografia italiana Gino Cervi deve considerarsi una recluta se si pensa che i suoi due primi film sono stati girati nel corso di quest'anno: *Amore e Aldebaran*. Ma per avere primo fra tutti gli attori drammatici prestato la sua voce ai più celebri attori stranieri nei film doppiati in Italia (ricordiamo la sua voce calda ed espressiva in *Accade una notte* e in cento altri film) può considerarsi già da lungo tempo nei quadri della cinematografia.

Gino Cervi è un giovinotto aitante, sportivo, elegante, dallo sguardo chiaro e dall'atteggiamento disinvolto e simpatico. È un vecchio sbandato bolognese ed il suo nome ricorre più volte nella *Storia della Rivoluzione Fascista* che è il documento vivo della passione rivoluzionaria del dopoguerra. Fra gli attori cresciuti alla scuola moderna è certamente il più sensibile ed idoneo ad incarnare personaggi del nostro tempo, quali il rinnovato pubblico italiano si attende dalla scena e dallo schermo.

Lo possiamo considerare quasi un figlio d'arte se si pensi che è figlio di quel «Gace» che per oltre trent'anni tenne la critica drammatica del *Resto del Carlino*. Vissuto in quell'ambiente in cui i fantasmi dell'arte costituivano come l'ossigeno per i polmoni, Cervi giovinetto non poteva non sognare di diventare uno

Mariano

4711

TOSCA
Eau de Cologne
Parfum Lotion

Lotion efficace per la cura dei capelli. Di speciale fragranza

TOSCA
Eau de Cologne
Parfum Lotion

Unione della squisita,
rinfrescante Colonia
"4711" con l'incante-
vole Profumo Tosca "4711"

Cinema Illustrazione



James Cagney, sempre più "faccia da schiaffi", si allena con "l'uomo montagna" che ha fatto per noi la sua prima ap-
↓ partizione cinematografica in "Tentazione bionda"

Paula Wessely, la delicata interprete di "Così finì un amore" e di "Mascherata", si è sposata a Vienna con Attilio Hörbiger, di cui ricor-
derete tra l'altro l'interpretazione de "La principessa della Czarda".

Elissa Landi, fotografata al suo arrivo a Hollywood di ritorno dall'E-
ropa dove si era recata, interrompendo l'interpretazione d'un suo uti-
mo film, per la morte della madre, contessa Zanardi Lan-
di.

D u -
rante la ripresa
del film "Le due cit-
ta", Jack Conway, re-
gista, e Elisabetta Al-
lan, protagonista, ri-
cevono Marlene Die-
trich e Clark Gable.
(fot. Metro-Gold-
wyn)

